



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNICA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI
Dipartimento di
Scienze politiche e sociali

OSSERVATORIO REGIONALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO

PROGRAMMA DI LAVORO PER IL 2026

A cura del Coordinamento scientifico dell'Osservatorio

[Referente: Prof.ssa Margherita Sabrina Perra – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali]

Introduzione

Il programma di lavoro che si presenta è nato dall'attività di confronto tra tutti i componenti del Coordinamento scientifico dell'Osservatorio. Esso si inquadra all'interno delle attività indicate per l'Osservatorio al momento della sua progettazione che è nata all'interno del progetto CASLIS. Infatti, studiando lo sfruttamento delle persone migranti dei paesi terzi, anche irregolarmente presenti, sono emersi principali processi di sfruttamento del lavoro che posso realizzarsi nelle tre fasi dell'episodio lavorativo, ovvero il reclutamento/inserimento; lo svolgimento dell'attività lavorativa e la regolazione del rapporto di lavoro; la conclusione (volontaria e involontaria anche per ingiusta causa) del rapporto di lavoro. A seconda del momento si configurano pratiche di sfruttamento e/o abuso e, talune volte anche violenza, dei lavoratori e delle lavoratrici che diventano più frequenti e violente nel caso degli stranieri. In particolare, nella fase del reclutamento è possibile individuare strategie di prevenzione dello sfruttamento mediante una pratica regolare di assunzione che può essere più facilmente garantita se posta direttamente sotto il controllo del sistema pubblico del reclutamento, ovvero dai Centri per l'Impiego. Il loro ruolo a tale proposito risulta fondamentale anche per agevolare il reclutamento e creare, nell'ambito delle politiche attive del lavoro, opportunità di inserimento a partire dalle azioni di apprendistato e di formazione professionale, di contratti di lavoro a tempo determinato con possibilità di essere poi trasformati in contratti a tempo indeterminato.

Nella fase dello svolgimento dell'attività lavorativa le azioni che possono realizzarsi sono quelle di contrasto mediante funzioni di controllo (che sono oggi in fase di rielaborazione e i cui esiti saranno oggetto di studio dell'Osservatorio) e quelle di sensibilizzazione alla legalità sia dei datori di lavoro, sia dei lavoratori che in molti casi non conoscono gli strumenti di difesa dei



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNICA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI
Dipartimento di
Scienze politiche e sociali

propri diritti come lavoratori o, più di frequente, si trovano in condizioni di ricattabilità occupazionale che rendono più complessa la decisione di segnalazione e/o della denuncia di abusi e sfruttamento. Sulla ricattabilità e/o sulle dinamiche che possono condurre i lavoratori e le lavoratrici ad accettare forme di sfruttamento – soprattutto connesse a irregolarità del contratto e con gli elementi della retribuzione – incidono anche le modalità di funzionamento di alcune forme di supporto al reddito che sono legate alla durata e/o alle giornate lavorative. A tale proposito, a solo titolo esemplificativo, si può citare la cosiddetta “disoccupazione agricola” che può spingere datore di lavoro e lavoratore ad accordi *contra legem*. In questi casi è opportuno che lavoratori e lavoratrici siano coinvolti in processi di formazione e di conoscenza dei diritti e delle modalità di segnalazione/denuncia. Tale processo è favorito dalla intermediazione delle organizzazioni sindacali che possono formalizzare, sulla base delle segnalazioni, delle richieste di controllo sulle singole aziende, ma soprattutto sostenere in modo più incisivo il collegamento tra loro e i lavoratori, iscritti e non, affinché questi acquisiscano maggiore consapevolezza della propria condizione. Nel caso delle persone migranti, il ruolo diventa cruciale accompagnato da quello dei mediatori culturali che possono agevolare i rapporti e creare un clima di fiducia tra le parti. Si deve ricordare, infatti, che la concezione del lavoro e dei diritti sono strettamente collegati alle società di appartenenza e che queste non sempre condividono l’assetto normativo e istituzionale italiano. Inoltre, la conoscenza delle comunità di appartenenza fornisce informazioni anche sulla distribuzione dei rischi di sfruttamento che sono legati, direttamente, anche segregazione settoriale che riguarda il lavoro migrante. Non meno rilevante in questi processi è il ruolo dei datori di lavoro e delle loro organizzazioni della rappresentanza che sono già impegnate in campagne di diffusione della legalità del lavoro e nella creazione di reti etiche di produzione e consumo (si tornerà più avanti sul punto). Su tali attività, l’Osservatorio potrà esercitare un ruolo di raccolta delle informazioni delle iniziative, di diffusione delle conoscenze, di proposizione di strategie anche grazie alle indicazioni che potranno venire dagli organi ispettivi che sono parte del Coordinamento scientifico dell’Osservatorio.

La fase di chiusura del rapporto di lavoro (anche irregolare) è caratterizzata da fenomeni di discriminazione che possono avere base etnica, di genere, di età o secondo altri fattori o più semplicemente rispondono alle strategie di turn-over che caratterizzano gli accessi e le uscite dei lavoratori dai luoghi di lavoro e la loro circolazione nelle aziende del settore di riferimento. Esiste infatti un vero e proprio flusso di manodopera che si muove all’interno dell’economia sommersa che riesce a passare da un lavoro ad un altro, da una sede di produzione all’altra senza che vi siano segnali che possano richiamare azioni di controllo e contrasto. Ispettorati del lavoro, Inail e INPS sono impegnati da tempo sul tema e collaborano nella condivisione delle informazioni al fine di migliorare la conoscenza del fenomeno, la loro distribuzione territoriale e per settore economico, e soprattutto le strategie di prevenzione e contrasto. A tale



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNICA
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI
Dipartimento di
Scienze politiche e sociali

proposito, l'Osservatorio favorirà tali processi con il coinvolgimento diretto di questi attori, ma soprattutto con la creazione di un network istituzionale in cui l'amministrazione regionale potrà ricevere informazioni e suggerimenti per la definizione di azioni e politiche che sostengano, direttamente e indirettamente, l'emersione dell'economia sommersa e con essa del lavoro irregolare e dello sfruttamento.

In questi processi l'Osservatorio svolgerà un ruolo centrale di monitoraggio che non si limiterà alla sola raccolta del dato statistico e amministrativo, ma soprattutto fornirà interpretazioni qualificate degli stessi grazie al diretto coinvolgimento degli attori istituzionali che partecipano alla lotta contro lo sfruttamento. L'Università fornirà strumenti conoscitivi e tecnici rispetto all'analisi dei dati, alla definizione e interpretazione dei framework normativi, alla progettazione e programmazione di azioni e interventi a partire dalla collaborazione con Università italiane e straniere già impegnate su questi temi e nella lotta contro lo sfruttamento del lavoro. Nell'esperienza CASLIS la collaborazione con le Università della Puglia, della Calabria, del Piemonte, Emilia e Veneto ha consentito di inquadrare il fenomeno dello sfruttamento in un sistema di mobilità delle merci e dei lavoratori (soprattutto migranti) che oramai si muovono all'interno di reti nazionali e internazionali che riescono a orientare a proprio vantaggio anche norme e di sistemi di reclutamento della manodopera introdotti per contrastare sfruttamento e illegalità. Anche alcune criticità connesse al sistema delle quote creano possibili buchi strutturali e istituzionali che possono risultare appetibili alle organizzazioni criminali. Sebbene i report su questi fenomeni (per es. della Fondazione Rizzotto) escludano la presenza in Sardegna di fenomeni strutturali di questo tipo, non deve escludersi che questi possano trovare ambiti di sviluppo nell'ambito di lavori su piattaforma, digitali e che si avvalgano di intermediazioni tecnologiche. Il tema è già emerso negli incontri che il Coordinamento scientifico dell'Osservatorio ha svolto nelle scorse settimane e sarà proposto come oggetto del programma di lavoro per l'anno 2026. Infatti, già nello svolgimento del progetto CASLIS, il gruppo di ricerca aveva avuto indicazioni sulla presenza di fenomeni sporadici di questo tipo, ma non ha potuto svolgere adeguate attività di ricerca. Inoltre, la Fondazione Rizzotto si è resa disponibile alla collaborazione con l'Osservatorio secondo un condiviso programma di lavoro¹.

Uno degli obiettivi centrali delle attività dell'Osservatorio sarà quella di mettere a sistema le **informazioni disponibili attraverso la produzione di relazioni e analisi** che sintetizzino quanto è noto e soprattutto che da queste conoscenze si parta per l'identificazione di azioni e strumenti pubblici che migliorino le condizioni di vita e lavoro di quanti cercano un'occupazione e di quanti, occupati, vivono condizioni costanti di sfruttamento.

¹ Per dettagli si veda il sito: <https://www.fondazionerizzotto.it/>



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNICA
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI
Dipartimento di
Scienze politiche e sociali

Dato che il fenomeno non può essere misurato direttamente, la sua misurazione è piuttosto una stima a partire da alcune variabili proxy che poi potranno essere inserite nel **modello di rischio**² che sarà elaborato sulla base dei dati collezionati (si veda la parte relativa al Report Annuale). Questo contiene dimensioni che includono tra le altre:

- l'identificazione e misurazione degli indici di sfruttamento lavorativo nell'art. 603-bis c.p che sono poi declinati in ambito lavoristico per l'individuazione di misure di contrasto³;
- le aree di vulnerabilità connesse alla struttura del mercato del lavoro e alla domanda di lavoro espressa dai SLL
- le stime relative all'economia sommersa per aree territoriali e/o settori produttivi
- gli indicatori usati dagli enti di controllo per l'individuazione delle aziende "a rischio" di sfruttamento
- i risultati del processo di mapping del fenomeno per come descritto dai fenomeni registrati e rilevati periodicamente dagli organismi di controllo.

Questi indicatori potranno essere integrati da dati forniti dalle organizzazioni sindacali, dagli organismi di ispezione, da altri enti di ricerca regionali, nazionali e internazionali che monitorano il fenomeno. Nel programma di lavoro del 2026 vi è l'avvio della creazione di un database che conterrà gli studi e le ricerche disponibili. Sarà costituito un archivio di pubblicazioni/ricerche che potrà essere fruito nell'ambito dell'Osservatorio e, su richiesta, dagli enti locali o altri attori istituzionali.

L'anno 2026 segna l'avvio formale e sostanziale dell'Osservatorio dopo la sperimentazione realizzata nell'ambito del progetto CASLIS che ha consentito di arrivare alla sua progettazione (così come descritta nel volume di sintesi dei risultati e nei deliverable del progetto) e soprattutto di sperimentare una metodologia di co-progettazione che ha posto l'attenzione sul raccordo tra attori della governance multilivello e sulla opportunità di utilizzare i dati amministrativi che le amministrazioni producono per obblighi meramente statistici, ma soprattutto nella loro programmazione di interventi che possono riguardare l'inserimento lavorativo (di autoctoni e migranti), ma anche la creazione di servizi connessi con la piena partecipazione degli individui nelle comunità, in particolare quelli sanitari, scolastici e residenziali. Sono questi gli ambiti nei quali si sviluppano le disuguaglianze e la

² Il modello di rischio sarà descritto appena elaborato dal coordinamento scientifico. Al momento si dispone di una preliminare versione che è stata elaborata per la popolazione straniera nell'ambito del processo CASLIS.

³ A tale proposito si veda il contributo di Murru A. (2023) nel volume "Strumenti e azioni pubbliche contro lo sfruttamento del lavoro migrante in Sardegna (ed. Rosenberg & Sellier) che sintetizza i principali risultati del progetto CASLIS



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNICA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI
Dipartimento di
Scienze politiche e sociali

deprivazione/povertà e che si aggravano nel caso dell'assenza di lavoro o di un reddito inadeguato. Tali condizioni producono esclusione dalla partecipazione scolastica, dall'accesso alla sanità e dalla disponibilità di un alloggio che diventano pre-condizioni per l'accettazione di un lavoro irregolare o totalmente in nero, ma anche condizioni di lavoro sfruttante. È questa una evidenza nota che ha trovato piena conferma anche nei lavori del progetto CASLIS ove si è potuto verificare un circolo vizioso tra assenza di lavoro/reddito e deprivazione scolastica, sanitaria e formativa, ma anche il contrario. La necessità di trovare un alloggio spinge gli individui ad accettare lavori precari, sottopagati e pericolosi dato che i datori di lavoro sono restii a fornire un lavoro regolare a coloro che non si trovano in una condizione di piena inclusione sociale.

Il programma dell'Osservatorio per l'anno 2026

Alla luce delle preliminari considerazioni introduttive, il Coordinamento scientifico dell'Osservatorio ha sviluppato un programma di lavoro per il 2026 in coerenza con quanto predefinito tra gli obiettivi dell'Osservatorio nella DELIBERAZIONE N. 40/18 DEL 30.07.2025 "Istituzione dell'Osservatorio regionale sullo sfruttamento lavorativo in Sardegna. Composizione e indirizzi per il funzionamento", i risultati del progetto CASLIS e le indicazioni fornite dai componenti del Coordinamento Scientifico, in particolare: l'Assessorato al Lavoro; la Direzione Regionale dell'INPS; la direzione Regionale dell'INAIL; la Direzione Regionale dell'Istat; gli Ispettorati del Lavoro della Sardegna; il Servizio statistica regionale; l'Assessorato all'Agricoltura; l'Assessorato al Turismo; l'ASPAL. A partire da ottobre 2025 l'Università ha condotto incontri preliminari con ciascuno di questi attori per definire il contributo di ciascuno all'interno dell'Osservatorio e la definizione degli obiettivi e del programma dell'Osservatorio. Il presente documento riassume quanto emerso dagli incontri e a partire dalle esperienze lavorative personali, ma soprattutto nell'ambito delle attività istituzionali svolte dalle amministrazioni di appartenenza. In primo luogo, va sottolineato che il fenomeno dello sfruttamento del lavoro costituisce una priorità delle azioni di conoscenza, prevenzione e contrasto sia in ambito regionale, sia nazionale. Anche se le dimensioni quantitative del fenomeno in Sardegna sono piuttosto contenute, non sono però trascurabili dato che sono registrate strategie e pratiche comuni alle altre regioni italiane e nei medesimi settori produttivi.

Il programma per il 2026 risponde a due obiettivi generali:

- a) La creazione del network e del sistema di interoperabilità amministrativa garantita dalla piattaforma di raccolta dei dati che proverranno da fonti diverse [si veda la descrizione nel documento dedicato all'organizzazione dell'Osservatorio e dei suoi obiettivi]
- b) La realizzazione degli obiettivi di ricerca – azione che riguardano:



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNICA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI
Dipartimento di
Scienze politiche e sociali

- la conoscenza e il monitoraggio del fenomeno dello sfruttamento del lavoro migrante;
- la programmazione di azioni che favoriscano l'emersione del fenomeno a partire dalla creazione di modelli di rischio;
- la progettazione di azioni di prevenzione dello sfruttamento che dovrà includere il coinvolgimento di attori territoriali/locali direttamente coinvolti nel mercato del lavoro;
- lo sviluppo di attività di ricerca di supporto alla amministrazione regionale nella definizione delle policy, nella programmazione dei servizi e nella co-progettazione; nelle attività di comunicazione istituzionale;
- offrire il supporto all'azione dell'amministrazione regionale di formazione delle amministrazioni della governance territoriale rispetto alla raccolta dei dati amministrativi specifici e al trattamento di quelli disponibili perché possano essere raccolti e trattati dall'osservatorio regionale;
- definizione di azioni di supporto alla comunicazione istituzionale relative alle misure e interventi di contrasto allo sfruttamento del lavoro.
- Questi obiettivi vedranno il coinvolgimento anche degli altri attori/componenti dell'Osservatorio, con particolare riferimento a:
 - i sindacati dei lavoratori e le associazioni di categoria, in particolare dei settori che registrano gli episodi di sfruttamento e quelli a più alto rischio (secondo modelli di rischio debitamente predisposti);
 - l'ANCI e altre aggregazioni sovracomunali che sono un anello centrale nella raccolta dei dati amministrativi a livello micro-territoriali e soprattutto nell'erogazione di servizi che direttamente e indirettamente rientrano nelle politiche attive e passive del lavoro e di quelli di assistenza per le vittime di sfruttamento (nel caso delle persone migranti).
- Il ruolo dell'ANCI sarà descritto nella composizione dell'Osservatorio, ma risulta centrale dato che gli enti locali costituiscono il primo livello della governance e possono raccogliere informazioni indirette utili alla conoscenza del fenomeno dello sfruttamento del lavoro, anche in settori non individuati. Inoltre, gli enti locali saranno anche interessati all'azione formativa prevista dall'Osservatorio per lo sviluppo delle *capacity building* in ambito di cultura del dato amministrativo e produzione del dato statistico.

Infine, ma non meno rilevante l'Osservatorio promuoverà l'ingresso nel suo network da parte delle associazioni, gli enti e gli altri attori del terzo settore e i mediatori culturali che si occupano di formazione, assistenza e inserimento delle persone migranti in percorsi di istruzione/formazione e di lavoro secondo progetti definiti secondo target specifici.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNICA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI
Dipartimento di
Scienze politiche e sociali

Un'attenzione specifica sarà posta su quelle che siano già state beneficiarie di fondi pubblici destinati ad interventi di contrasto allo sfruttamento del lavoro, all'accesso al mercato del lavoro mediante la formazione professionale e/o le forme di inserimento lavorativo anche all'interno degli stessi enti o nell'ambito delle cooperative di lavoro e servizi.

Nell'ambito di questi obiettivi, il programma dell'Osservatorio per il 2026 prevede:

- a) **La stesura del Rapporto Annuale sullo sfruttamento del lavoro in Sardegna** che costituisce lo strumento centrale dell'azione di monitoraggio e di stima del fenomeno. Il Rapporto Annuale includerà una parte di analisi strutturale dei dati e una di focus specifici su aspetti specifici e a cura di esperti. Nello stesso Rapporto convergeranno anche informazioni che provengano da tutti gli attori che partecipano all'Osservatorio e che potranno dare conto di iniziative, strategie, interventi finalizzati alla prevenzione, emersione e contrasto, anche a carattere nazionale. In questo modo si intende offrire un quadro aggiornato della situazione italiana. Infine, ma non meno importante, una parte sarà dedicata alla rassegna della dottrina e della giurisprudenza nazionale e internazionale sul fenomeno dello sfruttamento del lavoro a partire dalla sua stessa definizione. Attualmente, infatti, è in corso in ambito comunitario e dell'ILO la ridefinizione dello sfruttamento del lavoro dato che esso individua comportamenti che si muovono in un continuum che parte dalla violazione della condizione del *decent work* a quelle di sfruttamento anche mediante atti di violenza contro i lavoratori. Come emerso dai primi incontri del Coordinamento scientifico, le forme dello sfruttamento si accrescono a causa delle molteplici forme di organizzazione del lavoro, ma anche per l'incremento di prestazioni di lavoro che hanno luogo a distanza, con l'intermediazione delle piattaforme, con il lavoro digitale e della logistica;
- b) **L'analisi qualitativa di un caso di studio** relativo ad un settore economico specifico che il Coordinamento scientifico identificherà di particolare interesse a partire da eventuali indicazioni provenienti dai dati o perché considerato a rischio. In questo tipo di studio, le finalità sono collegate alla conoscenza dei processi, più che alla quantificazione del fenomeno. Normalmente l'analisi qualitativa segue una metodologia che osserva i micro-contesti e si avvale di strumenti quali l'osservazione partecipante, l'analisi documentale, le interviste qualitative a testimoni privilegiati. Al momento il Coordinamento scientifico ha identificato come possibili settori di interessi: l'agricoltura; il settore della ristorazione; il settore alberghiero e dell'accoglienza turistica; il commercio e la logistica; l'edilizia e il subappalto industriale; i servizi alla persona a bassa qualificazione e che possono anche essere erogati a domicilio; il lavoro domestico/familiare propriamente detto che riguarda la popolazione femminile



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNICA
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI
Dipartimento di
Scienze politiche e sociali

(autoctona e straniera) e che in Sardegna risulta di particolare interesse perché l'amministrazione regionale prevede un sistema pubblico di supporto alle famiglie nella cura mediante la costruzione di un percorso di assistenza domiciliare personalizzata. Nello stesso concorrono anche i lavoratori e le lavoratrici di cooperative che partecipano ai bandi comunali relativi all'erogazione di servizi di assistenza domiciliare. Per il 2026, il Coordinamento scientifico suggerirebbe lo studio in ambito agricolo perché si porterebbe a conclusione il lavoro condotto nell'ambito del progetto CASLIS e soprattutto sarebbe importante dare conto di quanto si sta facendo nel settore da parte delle imprese agricole e delle associazioni datoriali che da tempo hanno avviato azioni di contrasto allo sfruttamento e il pieno rispetto delle norme sul lavoro. Inoltre, come emerso dai referenti dell'Assessorato all'agricoltura (v. Nota metodologica), la programmazione dei fondi prevede il rispetto da parte delle imprese della *condizionalità sociale* che include, tra le altre cose, la regolarizzazione dei rapporti di lavoro e il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori. A partire da queste considerazioni iniziali, sarebbe possibile la definizione di strategie finalizzate alla realizzazione di una Carta etica che regolamenti tutta la filiera del settore agricolo, così come già sperimentato e realizzato in molte regioni italiane⁴. Sulla Carta etica si potrebbe collegare anche un sistema di incentivazione pubblica sui fondi europei che costituisce un efficace strumento per l'emersione dell'economia sommersa e del lavoro irregolare.

- c) L'ultimo obiettivo programmato per il 2026 è **l'organizzazione di una scuola di formazione** destinata ai funzionari pubblici al fine di incrementare la *capacity building* della PA sui temi della raccolta e uso dei dati amministrativi al fine della programmazione/progettazione delle azioni che, direttamente e indirettamente, prevengano o contrastino lo sfruttamento del lavoro o forniscano servizi pubblici in favore delle vittime dello sfruttamento o di soggetti più a rischio, quali lavoratori e lavoratrici migranti (es. servizi abitativi). La scuola potrebbe essere destinata a dipendenti degli enti locali impegnati nei servizi demografici e statistici e di quelli dell'assistenza sociale. Dato che la scuola potrà coinvolgere solo un numero limitato di partecipanti, il Coordinamento scientifico ritiene che, in collaborazione con l'ANCI, possano essere coinvolti i Comuni che hanno fatto parte di un campione regionale costruito nell'ambito del progetto CASLIS e che hanno partecipato alla survey regionale. I comuni inclusi sono quelli capoluoghi di provincia e alcuni altri comuni che sono interessati da fenomeni migratori e/o sono stati individuati come zone a rischio di

⁴ Il tema è stato descritto nel già citato volume "Strumenti e azioni pubbliche contro lo sfruttamento del lavoro migrante in Sardegna (ed. Rosenberg & Sellier) che sintetizza i principali risultati del progetto CASLIS



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNICA
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI
Dipartimento di
Scienze politiche e sociali

sfruttamento del lavoro. La progettazione della scuola⁵, i contenuti e i partecipanti saranno definiti in accordo e sulla base delle indicazioni che verranno dall'Assessorato al lavoro nelle settimane successive all'approvazione del programma.

- d) La realizzazione degli obiettivi precedentemente indicati sarà accompagnato dalla **progettazione e sperimentazione della piattaforma di interoperabilità** che consentirà la raccolta dei dati di contesto di fonte ufficiale, principalmente Istat, INPS, INAIL, Camere di Commercio, dati disponibili all'amministrazione regionale seppure riferiti ad altri Assessorati. La complessità dell'obiettivo richiede un impegno notevole di lavoro tecnico e di tempo necessari sia all'acquisizione dei dati, ma anche alla definizione di tutti gli strumenti tecnici e amministrativi necessari al rispetto delle norme relative alla protezione dei dati personali (Regolamento (UE) 2016/679 – GDPR; Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e ss.mm.ii.) e, per ciò che concerne le informazioni della statistica ufficiale, al rispetto del segreto statistico (articolo 9 del Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322). Negli incontri già effettuati sono stati individuati dati/informazioni disponibili all'Assessorato all'agricoltura e al turismo [si rimanda alle parti successive del documento]. La piattaforma sarà progettata e realizzata nell'ambito dell'Amministrazione regionale e in particolare dal sistema reti, con il supporto metodologico nella fase di progettazione del sistema informativo da parte del Servizio Statistica regionale, e con la collaborazione dell'Università (ovvero dei docenti che parteciperanno direttamente all'Osservatorio), dell'Istat, dell'Inail e dell'INPS. La creazione della piattaforma risulta complessa e strategica rispetto all'Osservatorio perché la soluzione tecnico-amministrativa prescelta dovrà rispettare tutte le norme relative alla raccolta dei dati, alla loro archiviazione, gestione a tutela della privacy e delle norme europee connesse all'uso dei dati per i fini della conoscenza scientifica. Negli incontri preliminari del Coordinamento scientifico sono emersi chiaramente le complessità relative alla creazione della piattaforma e alla costruzione dei flussi di dati dalle amministrazioni, all'Amministrazione regionale e da questa all'Osservatorio. Inoltre, sarà necessario identificare processi di accesso al dato differenziati per i componenti dell'Osservatorio e per gli utenti esterni, tra cui gli enti locali e territoriali e le altre PA, le Università e altri centri di ricerca, i cittadini. Al momento, il Coordinamento scientifico sta procedendo all'identificazione dei dati che potranno essere acquisiti (v. altre parti del documento) dall'amministrazione regionale e trasferiti all'Osservatorio.

⁵ Nell'ambito del progetto Caslis era stato individuato come possibile modello di riferimento il Corso di perfezionamento realizzato dall'Università di Verona (prof.ssa Calafà) a conclusione del progetto Commonground. Il gruppo di lavoro universitario potrà avvalersi, ove necessario del supporto degli organizzatori del Corso.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNICA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI
Dipartimento di
Scienze politiche e sociali

La creazione dell'archivio dei dati costituisce l'obiettivo centrale delle attività annuali dell'Osservatorio a cui seguirà l'ingegnerizzazione dei processi all'interno dell'interoperabilità e la codifica e validazione dei dataset.

Va precisato che, data la complessità di questa azione, l'obiettivo definito è quello di giungere a fine anno alla progettazione della piattaforma e alla realizzazione di un prototipo che ne consenta la valutazione e l'eventuale correzione. Oltre alla complessità tecnica, si devono tenere in conto i tempi necessari alle singole amministrazioni per lo svolgimento di tutte le azioni di raccordo tra direzioni regionali e quelle Centrali/nazionali (particolare attenzione dovrà essere riservata al rispetto delle norme di tutela della privacy e delle Regole deontologiche emanate dal Garante per la protezione dei dati personali, nell'ingegnerizzazione dei processi, al fine di garantire il rispetto di tutti i protocolli etici connessi all'attività di ricerca, all'uso di dati a base amministrativa etc.).